

Biblioteca Silvio Pellegrini

Fondi speciali nell'Università di Pisa: la biblioteca Silvio Pellegrini

Introduzione

Lo studio di fondi librari appartenuti ad eminenti figure universitarie costituisce un'importante occasione di approfondimento di tematiche storiche, culturali e accademiche, oltre che biblioteconomiche e archivistiche. Purtroppo i contributi di simile natura non sono numerosi in Italia e, per quanto riguarda la Toscana, non si può non condividere l'opinione di Emilio Capannelli e Elisabetta Insabato che nella loro pubblicazione *Guida agli Archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900*[1] hanno posto bene in evidenza come la storia della cultura toscana e più specificatamente della cultura universitaria pisana, riferita ad un periodo cruciale della nostra storia, sia sostanzialmente incompleta, in quanto, nonostante la presenza di alcuni grossi fondi archivistici (S. Centofanti, I. Rosellini, L. Pilla ...), è difficile ricostruire in generale il clima e l'ambiente del periodo «... composto da una varietà di personaggi, dei quali sembra essersi persa traccia». Per la maggior parte dei docenti universitari, l'unica possibilità di analisi storica sembra essere quella ufficiale, attraverso le fonti istituzionali o, dove esistono, con la valorizzazione di archivi privati e fondi speciali, che talvolta a causa della origine non pisana di alcuni insegnanti, risultano essere dispersi, privi di una specifica identificazione e sostanzialmente inutilizzabili. In questo preoccupante panorama, è opportuno però sottolineare che il nucleo originario di molte biblioteche accademiche, è costituito dalla presenza di cospicue donazioni, composte da documenti eterogenei (epistole, carteggi, estratti, libri e riviste ...) che si rivelano particolarmente utili per tratteggiare alcune “mappe” all'interno delle quali collocare le diverse vicende personali. Inoltre, il carattere informale di una biblioteca privata di uno studioso, nella quale sono presenti sia documenti preparatori per successive ricerche, sia agende ed elaborati provvisori, sia cartoline e lettere, ci offre non solo dati cronologici, ma costituisce anche un'opportunità di approfondimento sulle personalità che interagivano con il soggetto possessore della collezione, sul clima culturale del momento e sulla vita universitaria pisana, rimasta in mano ad «una minuscola élite» che, per lungo tempo, ha monopolizzato la vita accademica.

1. Silvio Pellegrini: cenni biografici e interessi scientifici

Silvio Pellegrini nasce a Livorno nel 1900 da padre abruzzese e da madre veneta, che gli trasmette un forte legame affettivo con il Veneto bellunese e un interesse per l'area di lingua ladina, che rimarrà costante in ogni epoca della sua vita[2]. Frequenta l'Università a Torino, centro culturale più fervido in quegli anni, trovando in Matteo Bartoli il maestro che “scaldò” la sua mente[3], con il quale collaborò all'«Archivio Glottologico Italiano», aprendo la strada ad uno dei settori più importanti dei suoi

interessi, quelli linguistici e dialettologici, che approfondirà nel dopoguerra[4]. Il 19 dicembre 1923 si laurea presso la Facoltà di lettere, con una dissertazione scritta in Letteratura italiana dal titolo *Alcune considerazioni sull'arte della Vita Nuova di Dante*, le discipline in cui discusse le sottotesi sono: Letterature italiane e Storia dell'arte, con i seguenti titoli: I) Letterature neolatine, *Sostengo che i canti portoghesi De ledino hanno subito l'influsso della poesia provenzale*, II) Storia dell'arte, *Sostengo contro il prof. Andrea Moschetti (La Cappella degli Scrovegni e gli affreschi di Giotto in essa dipinti, Firenze 1904, pag. 112 e seg.) che nelle figurazioni allegoriche di Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova non si deve riconoscere un particolare influsso dantesco*[5]. Purtroppo non conosciamo il nome del relatore, in quanto i depositi torinesi dove è conservata la tesi sono stati alluvionati, ma dal verbale dell'esame di laurea possiamo desumere che i commissari sottoscrittenti fossero: L. Valmaggi (Preside come Presidente) , V. Cian, N. Terzaghi, G. Bertoni, S. Grande, C. Bertacchi; M. Lenchantin de Gubernatis, P. Egidi, L. Venturi, A. Taccone e C. Calcaterra[6].

Molto importanti, per la sua formazione, il gruppo di amici di cui si circonda: Mario Soldati, Mario Bonfantini, Enrico Emanuelli, Franco Antonicelli, Giacomo Ca' Zorzi, con il quale collaborerà successivamente alla «Gazzetta del Nord», tutti impegnati nel gruppo de «La libra», rivista novarese di brevissima vita (1928-1930), che si presenta senza programma rifiutando «le leggi brozee infrangibili dei principi assoluti di verità». Dal 1925 al 1939 è a Heidelberg, dove trascorre un lungo periodo di dottorato completando la sua preparazione scientifica e inviando agli amici torinesi i suoi *Quadretti di viaggio*, nei quali ripetutamente si definisce «uomo senza filosofia». Intanto conosce, poche settimane prima della morte, Cesare De Lollis, suo vero maestro d'elezione negli studi della prima lirica ispano-lusitana. Scrive Valeria Bertolucci[7]: «In quest'ambito che s'incentra sull'antica lirica, egli diventa mestro indiscusso per l'alto livello scientifico ... ancora oggi il suo *Repertorio bibliografico della prima lirica galero portoghese* (1939)[8] e i suoi *Studi su trove e trovatori della prima lirica ispano-portoghese* (1959)[9] sono strumenti indispensabili per chi si cimenta in questo settore»[10].

Nel dicembre 1939 è a Pisa, vincitore della cattedra di filologia romanza, che detiene quasi ininterrottamente (salvo una parentesi di due anni a Bologna) fino al 1971, anno della sua collocazione fuori ruolo[11]. Nell'Ateneo pisano ricopre numerosi incarichi: direttore dell'Istituto di filologia romanza, preside della Facoltà di lettere, designato dal Collegio dei presidi per il Consiglio di amministrazione, professore incaricato di letteratura spagnola, membro del Senato Accademico, membro del Consiglio direttivo della Scuola Normale Superiore. Il suo impegno si estende anche a livello nazionale, insegnando al Magistero a Firenze e alla Facoltà di lettere di Bologna, divenendo Socio corrispondente dell'Accademia degli Arcadi, Accademico corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, Socio dell'Accademia di scienze e lettere «La Colombaria», membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione[12].

Nel 1953 fonda la rivista di filologia romanza «Studi mediolatini e volgari», che insieme a «Filologia romanza» diretta da Salvatore Battaglia, contribuisce alla diffusione della disciplina in tutti i paesi di lingua neolatina. I suoi studi spaziano dall'esplorazione dei classici provenzali e italiani, molti dei quali raccolti nei *Saggi di filologia italiana*[13] fino all'antica letteratura francese, concentrandosi sul *Roland* di Oxford che traduce magistralmente[14], ma contemporaneamente egli estende i suoi interessi alle liriche di Luís Camões, che approdano nella traduzione de *I Lusjadi*[15]. Con «parca stravaganza»,

usando lo pseudonimo anagrammatico Virgilio Nellépis, scrive le prime «muffe», o funghi della memoria, nelle quali si evidenziano, con un linguaggio preciso, la preferenza per il contributo breve e la conseguente insofferenza per i lavori di grandi dimensioni[16]. Il 19 novembre 1971, pochi giorni dopo il suo collocamento fuori ruolo, gli viene offerto dagli allievi e amici il volume *Studi di filologia romanza*[17], ai quali dedicherà un ringraziamento scritto[18]. Qui emerge nuovamente la sua condizione di «uomo senza filosofia» ma in possesso di «una grande libertà interna», sostenuta da una filologia intesa come «disponibilità a imparare da tutti», in particolar modo dagli amici-allievi Valeria Bertolucci Pizzorusso e Giambattista Pellegrini, conosciuto nel freddo inverno del 1944, quando si confortavano a vicenda, «sognando il sogno degli studi». Ma il suo pensiero conclusivo è rivolto agli studenti ed in quegli anni agitati, serba «l'immagine di Adriano Sofri, capitano della contestazione, seduto accanto al [suo] letto d'ospedale in certe notti di delirio». Muore nel 1972, mentre alcuni suoi articoli sono ancora in corso di stampa.

2. La “collezione speciale” di Silvio Pellegrini

La biblioteca del filologo Pellegrini appartiene a quella tipologia di collezioni definite “speciali”, concetto che, come Sandra Di Majo ha sottolineato, «presenta non pochi elementi di difficoltà». I principali repertori stranieri infatti, stabiliscono alcuni criteri di classificazione di tali collezioni: o in base al soggetto, o alla tipologia del materiale, o ancora, all'eventuale separazione del nucleo documentario rispetto al patrimonio generale della biblioteca[19].

Il fondo Pellegrini, pur rientrando nell'ultima tipologia di raccolte, presenta una particolarità in quanto deriva dalla biblioteca personale accumulata nel tempo dal professore, in un sala posta all'interno dell'ex Istituto di Filologia romanza, dove egli svolgeva attività di studio e di ricerca: siamo quindi di fronte ad un caso particolare, nel quale c'è coincidenza tra il luogo fisico della collezione e la collezione stessa. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1972, il lascito ha continuato a rimanere nella stanza in cui il filologo, per decenni, ha vissuto svolgendo attività didattica, scientifica e ricoprendo incarichi istituzionali e ha seguito le vicende istituzionali della Biblioteca dell'Istituto di Filologia romanza e Iberistica, divenuta dapprima sede della Biblioteca di Lingue e letterature romanze e successivamente sezione della più estesa Biblioteca di Lingue e Letterature moderne 1.

Il fondo si è presentato, all'inizio dei lavori di riordino, alquanto confuso e polveroso ma dopo un intervento di spolveratura generale, appaltato ad una ditta esterna, è emerso che il disordine era solo apparente in quanto quasi tutti i circa 3000 libri (monografie e periodici) e i circa 2000 estratti hanno rilevato un'annotazione riguardante una classificazione per materia. La successiva scoperta di un catalogo cartaceo a schede mobili, suddiviso in più contenitori, e di alcuni quaderni contenenti lo *Schema della biblioteca*, ci hanno ulteriormente incoraggiato, dandoci una visione più chiara del progetto biblioteconomico dello studioso: si trattava, quindi, di ricostruire, seguendo l'originaria suddivisione per classi, una biblioteca privata, nata per soddisfare le esigenze scientifiche, culturali e di vita del suo creatore che di fatto non esisteva più, a causa delle frequenti attività didattiche (seminari,

esami, ricevimento studenti) svolte proprio nella “sala” in questione, con il conseguente accumulo di materiali spurii, specialmente nella sezione comprendente i numerosissimi estratti, ai quali, con il passar degli anni, si erano mischiati anche copie dei verbali d’esame, avvisi seminariali, corrispondenza varia.

Una iniziale fase lavorativa ha riguardato l’individuazione dei nuclei tematici più vasti (linguistica, dialettologia, liriche trobadoriche, filologia provenzale, filologia spagnola, filologia francese, filologia italiana, toponomastica), che però convivevano organicamente con settori numericamente inferiori e di minore importanza per il filologo romanzo (filologia greca, filologia latina, testi scientifici, guide turistiche, folklore, storia ...).

3. La biblioteca Silvio Pellegrini e la nascita della filologia romanza

Un più approfondito esame della raccolta libraria, che riflette come è naturale, i principali interessi di studio del filologo, ha evidenziato l’esistenza di testi che spaziano dalle ricerche su Camões, alla *Chanson de Roland*, alla filologia italiana. Esso comprende testi sui quali egli si è formato e ha preparato i suoi scritti, lasciando in numerosi casi, al margine dell’opera, annotazioni ed appunti: questo è il caso ad es. del piccolo opuscolo *Dante e il volgare illustre italiano*, pubblicato a Pisa nel 1946[20], che contiene quasi in ogni pagina postille e note scritte a matita dal filologo, oggi, purtroppo quasi illeggibili. In altri casi invece, all’interno dei libri, sono stati ritrovati appunti e foglietti, che probabilmente saranno serviti come spunto per ulteriori ricerche. Necessiterebbe a questo punto un intervento di tipo archivistico mirato alla ricostruzione di una storia “interna” della vicenda universitaria, compiuta attraverso la valorizzazione di fondi storici e collezioni speciali anche di esigue dimensioni, appartenuti all’intero corpo docente, succedutosi nelle varie cattedre nell’ultimo secolo. Infatti, «... di molti professori non si riesce neppure a definire ... i temi delle lezioni tenute» e anche il reperimento di manoscritti o di lettere private risulta alquanto difficoltoso[21].

In questa prospettiva di rinnovamento storiografico e di sviluppo “democratico” del patrimonio culturale universitario, la biblioteca di Silvio Pellegrini diventa un elemento particolarmente prezioso, dato che il filologo vi ha vissuto continuamente per ben trentadue anni, dal 1939 al 1971, in qualità di docente di una “giovane” materia: la filologia romanza.

Infatti fino al 1873, nelle Università italiane, non esistevano cattedre consacrate a una disciplina denominata “filologia romanza”[22]; il nuovo insegnamento nacque a Milano, all’Accademia scientifico-letteraria, grazie al sostegno determinante di Graziadio Isaia Ascoli, che da un anno ricopriva la carica di Preside[23]. Soltanto nel 1876, sull’onda della riforma dei *Regolamenti universitarij* operata da Ruggiero Bonghi, la nuova cattedra entrava come obbligatoria nelle Facoltà del neonato regno, col doppio titolo di “Storia comparata delle lingue neolatine” e di “Storia comparata delle letterature neolatine”; la prima sezione confluì nell’insegnamento di “Storia comparata delle lingue classiche”, mentre per il secondo si istituì una nuova cattedra. Scorrendo velocemente l’elenco

dei docenti chiamati a ricoprire i due insegnamenti, pubblicato dalla «Rivista di Filologia Romanza», però si può constatare che i docenti di letterature neolatine a giusto titolo fossero Pio Rajna, Francesco D' Ovidio, Ugo Angelo Canello e Ernesto Monaci, mentre negli altri casi si erano assegnati gli incarichi a «studiosi privi di competenze specifiche»: difatti, per non fare che un esempio, a Bologna, le letterature neolatine venivano insegnate da Giosue Carducci, le cui cognizioni di linguistica romanza «erano limitate»[24]. La storia delle tormentate vicende della cattedra di “Letterature neolatine” è narrata dal maggiore dei romanisti italiani, Pio Rajna, in due scritti fondamentali apparsi sulla «Nuova Antologia» a circa cinquanta anni di distanza l'uno dall'altro: *Le letterature neolatine nelle nostre università* (1878) e *Francesco D'Ovidio e la filologia neolatina* (1926), che ben evidenziano come la discussione accademica intorno alla dizione dell'insegnamento non fosse in realtà che una ostinata diffidenza proprio contro l'esistenza stessa della “filologia romanza”, considerata una disciplina straniera, visto che il fondatore era stato il maestro tedesco Friedrich Diez[25]. Bisogna aspettare il 1935 per arrivare all' unica denominazione “Filologia romanza” e in questa occasione, ci limitiamo a ricordare solo alcuni nomi, oltre a Pio Rajna (1847-1930) che ebbe l'onore di ricoprire la prima cattedra a Milano, di docenti di questa “neonata” materia: Francesco Novati (1859-1925) a Milano; Nicola Zingarelli (1860-1935) a Palermo; Leandro Biadene (1859-1928) a Pisa; Cesare De Lollis (1863-1928) a Roma; Giulio Bertoni (1878-1942) a Torino e a Roma, dopo diversi anni trascorsi a Friburgo; Angelo Monteverdi (1886-1967) a Friburgo, Milano e Roma; Silvio Pellegrini (1900-1972) a Pisa, dopo una lunga permanenza a Heidelberg.

4. Caratteristiche della biblioteca Pellegrini

La biblioteca del filologo è composta, come accennato prima, da circa 5000 unità, suddivise tra monografie, estratti e riviste, che rispecchiano pienamente «la cultura del donatore e il suo rapporto con l'istituzione bibliografica»[26], svoltosi in un arco cronologico che va dalla sua adesione giovanile alla rivista «La libra» negli anni 1928-30, fino agli anni Settanta, in cui, nonostante la presenza «dell'inesorabile male», egli ha sempre continuato a studiare e a insegnare. Il lascito risale al 1974 e dal catalogo cartaceo rinvenuto, dai quaderni contenenti varie annotazioni riguardanti i *Reparti della biblioteca S. Pellegrini*, scritti direttamente dall'autore e dalle suddivisioni per argomento annotate sulle monografie e sugli estratti, possiamo desumere che la raccolta fosse, in quegli anni, perfettamente organizzata e funzionante.

Riportiamo di seguito lo schema dei *Reparti della biblioteca di S. Pellegrini*, così come è stato ritrovato, scritto nella ormai nota grafia di Pellegrini, sulle pagine di un vecchio quaderno ingiallito, dalla copertina nera, rimasto per decenni nascosto tra i vari documenti del fondo:

1. Letteratura amena contemporanea
2. Riviste
3. Geografia, turismo
4. Heidelberg e Pisa

5. Storia dell'arte
 6. Archeologia
 7. [non assegnato]
 8. Filologia portoghese
 9. Filologia spagnola
 10. Filologia provenzale e catalana
 11. Filologia francese
 12. Paleografia
 13. Filologia latino-cristiana, latino volgare, mediolatina, umanistica
 14. Filologia neolatina in generale
 15. Pubblicazioni bibliografiche generali. Biografie
 16. Filologia ladina. Valle del Biois, Agordo, Belluno, Cadore, Friuli, Trentino, Alto Adige
 17. Filologia romena
 18. Linguistica
 19. Toponomastica
 20. Testi italiani. Filologia regionale italiana
 21. Antologie, grammatiche, dizionari, metrica, bibliografia per l'italiano, storie letterarie. Storia della lingua italiana
 22. Critica della letteratura italiana
 - 22 Da = dantesca
 - 22 EA = Filologia antica fino a Dante escluso (estratti)
 23. Scienze naturali
 24. Storia e politica
 25. Filosofia, storia delle religioni, Giurisprudenza, Economia
 26. Letteratura tedesca
 27. Altre letterature straniere non neolatine
 28. Folclore
 29. Filologia greca
 30. Filologia latina
- Con E s'indicano gli estratti, raccolti a parte
- 22 EA = Estratti di filologia italiana fino a Dante giovane (*Stil novo*, rime, *Vita Nova*, *De Vulgari eloq.* ecc.)

La necessità di catalogarla e renderla fruibile, in special modo per quanto riguarda la sezione composta da circa 2000 estratti, è stata un'esigenza da sempre sentita ma trascurata, soprattutto a causa della perenne mancanza di personale. Finalmente, nel 1997-98, grazie ad un contratto a tempo determinato della durata di un anno, sostenuto economicamente dall'Università di Pisa ed uno successivo, a carico del Dipartimento di Lingue e letterature romanze[27], si è potuto iniziare questo lungo viaggio, che ha conosciuto anche momenti forzati di pausa, a causa del passaggio dal sistema di catalogazione Erasmo ad Aleph 500, con il conseguente travaso e correzione di dati. Dal 2002, il Servizio bibliotecario dell'Università di Pisa ha distaccato una unità di personale *part time* nella Biblioteca Pellegrini, per

effettuare sia gli ultimi inserimenti che le modifiche dei dati esistenti e rendere così perfettamente fruibile tutto il patrimonio, che è confluito nel catalogo generale delle biblioteche dell'Università di Pisa (<http://aleph-sba.unipi.it:8991/F>)[28].

Inizialmente si è proceduto all'inventariazione, alla timbratura con un timbro a secco specificatamente denominato "Biblioteca Silvio Pellegrini" e alla cartellinatura di ogni singolo esemplare (monografico, periodico, estratto o opuscolo) su cui era stata rinvenuta l'originaria collocazione. Solo dopo questo lavoro preliminare è iniziato l'intervento catalografico, dapprima con il software Erasmo e successivamente con Aleph 500[29].

5. *Il patrimonio della biblioteca Pellegrini: monografie e periodici*

Passando ad un esame diretto delle opere della Biblioteca Pellegrini, i cui dati bibliometrici sono esemplificati nell'Appendice n. 1, nella sezione di filologia francese è importante rilevare la presenza di diverse edizioni della *Chanson de Roland* curate dai più importanti filologi della prima metà del Novecento: lo spagnolo Ramon Menendez Pidal[30], gli italiani Giulio Bertoni, Cesare Segre, Aurelio Roncaglia[31], con i quali Silvio Pellegrini intratteneva anche rapporti epistolari e di collaborazione professionale, il francese Joseph Bédier, del quale condivideva, nella complessa questione concernente «le origini delle *chansons de geste*», la convinzione storica che «... non c'è prima del *Roland* una serie di tentativi epici; non ci sono canzoni di gesta embrionali ed imperfette. Non c'è "epopea francese" prima del *Roland*, c'è una epopea francese dopo il *Roland* ...»[32].

Nel settore della filologia spagnola si segnalano le traduzioni di alcune novelle morali di Cervantes[33] e la traduzione di *Platero y io* del Premio Nobel per la letteratura Juan Ramón Jiménez, effettuata con l'intento di far conoscere al grosso pubblico di un paese come il nostro, la tecnica simbolistica e la novità stilistica proprie della scuola filologica spagnola[34].

Uno dei settori più consistenti del fondo è senz'altro quello legato alla prima lirica ispano-portoghese e al più grande poeta portoghese Luís Camões, del quale, in una prima edizione del 1934, Silvio Pellegrini tradusse *Os Lusíadas*, «...procurando di conciliare il rispetto del testo con l'esigenza di una prosa che scorresse senza troppi inciampi e senza troppo urtare il gusto del lettore moderno»[35]. Una successiva traduzione, uscita nel 1951, delle *Liriche* di Camões testimonia l'interesse continuo, da parte del filologo, per gli studi lusitani sui quali si specializza[36], producendo opere che ancora oggi risultano di fondamentale rilevanza, come il *Repertorio bibliografico della prima lirica portoghese*, una specie di bibliografia ragionata sulla lirica galego-portoghese dal sec. XII al sec. XIV, pubblicata per la prima volta nel 1939[37], ma una cui edizione successiva, curata da Giovanna Marroni, è del 1981[38]. Nella prefazione alla prima edizione, stilata ad Heidelberg nel 1938, il Pellegrini ringrazia oltre ad alcuni colleghi, tra cui Manuel Rodrigues Lapa e Mario Pelaez, anche i bibliotecari e impiegati della Biblioteca Universitaria, le cui "premure" hanno contribuito alla buona riuscita del lavoro.

Per quanto riguarda l'ambito dialettologico italiano, oltre alla presenza di testi riguardanti i dialetti

sardi, siciliani, toscani e in particolare quello lucchese, preponderante risulta il complesso di opere relative allo studio dei dialetti trentini, veneti e in generale di area ladina, su cui anche il filologo ha scritto numerosi contributi apparsi nelle riviste «Ce fastu?», «Studi mediolatini e volgari», «Atti dell'Accademia "La Colombaria"», «Annali dell'Istituto Universitario di lingue moderne. Sede di Feltre», nonché nell'opera miscellanea *Saggi di filologia italiana*[39], dedicata al maestro torinese Matteo Bartoli. Di particolare interesse risultano i due lussuosi volumi, corredati da litografie, di poesie dialettali di Luigi Lazzaris e Don Piero Follador, curate da Bepi Pellegrinon[40], con l'intenzione di chiarire il lessico «strapaesano» e arcaico della Valle del Biois, «... giustamente definita la piccola valle dei grandi uomini». L'interesse per la dialettologia veneto-ladina si manifesta un'altra volta con la presenza, all'interno del più esiguo settore dedicato alla toponomastica, dell'opera: Dizionario toponomastico atesino diretto da Carlo Battisti[41], composto da cinque volumi, suddivisi a loro volta in successivi tomi che analizzano i toponimi delle singole valli, con ampi riferimenti alle fonti cartografiche e alla bibliografia precedente.

Nella categoria comprendente la filologia italiana e le storie letterarie, troviamo numerose monografie che indagano le origini delle lingue e letterature romanze e il loro rapporto con la tradizione letteraria classica, i cui autori sono coevi del Pellegrini: Salvatore Battaglia, Angelo Monteverdi, Antonio Viscardi, Luigi Russo[42]; la maggior parte delle opere di questo settore, però riguarda Dante Alighieri, di cui è presente, oltre a diverse edizioni della *Divina Commedia*[43] e relativi commenti, l'opera omnia. Tuttavia la maggior parte dei testi di questa sezione trattano, in particolare, dei rapporti tra l'Alighieri e i primi trovatori provenzali, alcuni dei quali, come Guiraut de Bornelh, sono stati dal sommo poeta «imitati ad ogni passo», ed altri, come Arnaut Daniel, sono stati posti tra le fiamme dei lussuriosi nel XXVI Canto del *Purgatorio*[44].

Da segnalare, disseminati tra i vari nuclei tematici della biblioteca, la presenza della prestigiosa collana «Biblioteca di filologia romanza», diretta da Giuseppe Sansone, al quale Pellegrini affiderà la sua ultima opera: una raccolta di tutti gli scritti sparsi in riviste e miscelanee, che ben rappresenta l'impegno instancabile «di una milizia filologica» decennale, rivolta a tutti i settori degli studi romanzi e caratterizzata da una metodologia di ricerca «rigorosa ed esemplare»[45].

Nel fondo in oggetto sono presenti anche alcune annate e numeri di riviste di romanistica[46], che ben rappresentano, senza ulteriori commenti, il forte scambio culturale e scientifico con il settore letterario riferito della lirica ispano-portoghese e con quello linguistico-dialettologico, inerente in special modo alla lingua veneta e ladina. Per ulteriori dettagli rimandiamo all'Appendice n. 3

6. Estratti e opuscoli

Passando ad esaminare gli estratti, di cui riportiamo i valori bibliometrici nell'Appendice n. 2, emerge immediatamente che il settore più corposo è quello di filologia italiana, seguito dal nucleo più specifico di filologia dantesca; benché risultano essere numericamente rilevanti anche gli ambiti di linguistica, filologia portoghese, filologia ladina e filologia regionale italiana, che oggi viene chiamata dialettologia.

Senza voler addentrarci in ulteriori approfondimenti sull'estratto come forma di documento, possiamo però affermare, con Neri, che «... l'estratto, rispetto alla fonte originaria (di norma una rivista, ma talora anche atti di convegni e conferenze scientifiche) spesso assente, costituisce una forma di comunicazione più diretta»[47]. Infatti le relazioni accademiche tra studiosi avvengono sovente proprio attraverso lo scambio di tali pubblicazioni “minori”, accompagnate quasi sempre da “dediche d'esemplare” e proprio per questo assimilabili in qualche modo al genere epistolare[48].

È importante sottolineare che, assieme agli estratti, anche gli opuscoli, presenti in grande quantità, riflettono in maniera assai immediata i settori preferenziali di studio di Silvio Pellegrini, che aveva attribuito a questi due tipi di documenti la collocazione contraddistinta dalla lettera E con l'aggiunta della denominazione dell'ambito disciplinare.

Considerazioni conclusive

La catalogazione della collezione appartenuta a Silvio Pellegrini può dirsi conclusa e la Biblioteca può considerarsi ormai “ricostruita” secondo le indicazioni del suo ideatore[49]. A questo punto, si renderebbe opportuno un intervento di tipo archivistico, mirato ad evidenziare la documentazione non bibliografica oppure un approfondimento di certe caratteristiche della raccolta che la pratica catalografica ha trascurato. Un aspetto particolarmente interessante potrebbe essere costituito, infatti, dall'esame delle dediche presenti nella quasi totalità delle opere, scritte da colleghi italiani e stranieri, da allievi ed ex-allievi, dal Rettore dell'Università di Pisa, per cercare di ricostruire gli intrecci dei rapporti accademici o, più estesamente scientifico-culturali, intrattenuti da Silvio Pellegrini.

La formazione specifica del nostro autore richiederebbe, inoltre, un'ulteriore iniziativa di carattere filologico-interpretativo tesa all'analisi delle note, delle postille, dei numerosi fogli sparsi e dei promemoria, ritrovati all'interno dei volumi, delle riviste e nelle cartelle di estratti e opuscoli.

Penso che sia utile, in conclusione, riprendere l'idea di Emilio Capannelli e Elisabetta Insabato[50], riguardante la necessità di rendere più fruibile ogni censimento presente e futuro, con la creazione di banche dati, nelle quali far confluire fonti storiche di diversa provenienza geografica, nell'intento di «offrire risposte qualitativamente e quantitativamente valide» ai sempre più numerosi ricercatori che si avvalgono, anche in ambito umanistico, di risorse informatiche.

NOTE

[1] *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra l'800 e l'900: l'area pisana*, a cura di EMILIO CAPANNELLI e ELISABETTA INSABATO, coordinatore Romano Paolo Coppini, Firenze, Olschki 2000.

[2] Per una visione completa di S. Pellegrini linguista, specializzato in dialetti veneti e ladini, vedi G.

B. PELLEGRINI, *Ricordo di Silvio Pellegrini*, in «Studi mediolatini e volgari», 20 (1972), p. 13-17; vedi inoltre i numerosissimi estratti, presenti nella sua raccolta, riferiti a questo ambito di studi.

[3] VALERIA BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Ricordo di Silvio Pellegrini*, in «Studi mediolatini e volgari», 20 (1972), p. 7-13.

[4] *Bibliografia degli scritti di Silvio Pellegrini*, a cura di GIOVANNA MARRONI, in «Studi mediolatini e volgari», 20 (1972), p. 19-35.

[5] Queste notizie sono state fornite dalle colleghe E. Lanzardo e P. Novaria dell'Università di Torino, che ringrazio per la gentilezza e la disponibilità.

[6] Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino. Esami di laurea in Lettere e filosofia. Verbali (collocazione X F 130, p. 239).

[7] V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, *Ricordo di Silvio Pellegrini*, cit., p. 10.

[8] S. PELLEGRINI, *Repertorio bibliografico della prima lirica portoghese*, Modena, Società tipografica modenese 1939.

[9] S. PELLEGRINI, *Studi su trove e trovatori della prima lirica ispano-portoghese*, Bari, Adriatica 1959.

[10] Vedi: *Bibliografia degli scritti di S. Pellegrini*, curata da V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, in G. E. SANSONE - M. CORSETTI - A. RIANNETTI, *La filologia romanza in Italia: bibliografia 1945-1995*, Roma, Zauli 1998, p. 166-168.

[11] Vedi: «Annuari dell'Università degli Studi di Pisa», dagli anni accademici 1939-1940 a 1972-1973.

[12] D. DINI, *Pisa e la sua Università: gloria e prestigio*, Pisa, ETS 1995, p. 499, 516, 518.

[13] S. PELLEGRINI, *Saggi di filologia italiana*, Bari, Adriatica 1962.

[14] TUROLDO, *La Canzone di Rolando*; traduzione, introduzione e note a cura di S. PELLEGRINI, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, stampa 1953.

[15] L. CAMÕES, *I Lusíadi*, a cura di S. PELLEGRINI, Torino, Unione tipografica editrice 1934

[16] Vedi le già citate *Bibliografie degli scritti di S. Pellegrini* e vedi le opere in versi, come: S. PELLEGRINI, *Muffe*, Casciana Terme, Fracassi 1957 e *Ultime muffe*, in «Rassegna lucchese», Lucca 1970, p. 27-30.

[17] *Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, Padova, Liviana 1971.

[18] S. PELLEGRINI, *Ringraziamento e congedo*, Padova, Liviana 1972

[19] *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di SANDRA DI MAIO, Firenze, DBA 1996. p. VII.

[20] *Dante e il volgare illustrato italiano*, a cura di S. PELLEGRINI, Pisa, Arti grafiche Tornar 1946.

[21] Vedi l'opera citata nella nota n. 1, in particolare la *Premessa* di R. COPPINI, p. 9-14.

[22] Per un approfondimento, vedi: C. TAGLIAVIN, *Le origini delle lingue neolatine: introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Pàtron 1969 e, tra i più recenti, si segnala: L. RENZI - A. ANDREOSE. *Manuale di linguistica e filologia romanza*, Bologna, Il Mulino 2003 .

[23] G. LUCCHINI, *Ascoli e le origini dell'insegnamento della filologia romanza in Italia*, in «Medioevo romanzo», 34 (1989), n. 1, p. 379-419; vedi anche: R. RUGGIERI, *La filologia romanza in Italia*, Milano, Marzorati 1969. Particolarmente interessante per chiarire le vicende italiane della filologia romanza, risulta la lettura di: P. RAJNA - F. NOVATI, *Carteggio (1878-1915): tra filologia romanza e mediolatina*, a cura di G. Lucchini, Milano, LED 1995.

[24] G. LUCCHINI, *Le origini della scuola storica*, Bologna, Il Mulino 1990, p. 153.

[25] A. STUSSI, *Storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, Il Mulino 1982, p. 85-96.

[26] F. NERI, *Dalla individuazione dell'opera alla descrizione dell'esemplare: il catalogo del Fondo Vanghetti della Biblioteca comunale di Empoli*, in «Bollettino AIB», vol. 32, n. 2 (1992), p. 185-189.

[27] Hanno partecipato alle varie fasi del progetto in questione: P. Carloni, S. Guidi e F. Cecconi.

[28] I documenti del fondo Pellegrini sono contrassegnati dalla collocazione Fil.Let. Pellegrini

[29] Vista la sostanziale omogeneità del materiale, si è utilizzato per la descrizione catalografica lo standard ISBD (M) e per quanto riguarda la forma delle intestazioni si sono applicate le RICA. Sul piano semantico si è fatto ricorso alla 21^a edizione della CDD e al *Soggettario* di Firenze.

[30] Sull'esemplare di Ramón MENÉNDEZ PIDAL, *La Chanson de Roland y el neotradicionalismo (orígenes de la épica románica)*, Madrid, Espasa-Calpe 1959 troviamo la seguente dedica dell'autore: «Al Prof. Silvio Pellegrini con muy cordial saludo». Diverse dediche testimoniano come i due filologi fossero legati, oltre che dai comuni interessi scientifici, da una forte amicizia: vedi, ad es. il testo di PELLEGRINI, *Studi su trove e trovatori della prima lirica ispano-portoghese* (1959) dedicato al filologo spagnolo «... perché il dissenso che in qualche punto mi separa da lui non scalfisce la riverenza che nutro per la sua dottrina e il suo ingegno, entrambi mirabili» e, viceversa, l'opera di Ramón MENÉNDEZ PIDAL, *Los godos y el origen de la epopeya espanola* (1955), con dedica autografa dell'autore: «Al Prof. Silvio Pellegrini recuerdo de antigua amistad».

[31] Vedi nel catalogo Aleph (<http://aleph-sba.unipi.it:8991/F>) le opere di questi autori, facenti parte della Biblioteca Pellegrini, contraddistinte dalla Collocazione Fil.Let. Pellegrini.

[32] Vedi opera citata nella n. 14, p. 7.

[33] M. DE CERVANTES, *L'estremegno geloso, La spagnola inglese, La signora Cornelia, Intermezzo del vecchio geloso*, introduzione di S. Pellegrini, traduzione di S. Pellegrini e A. Martinengo. Torino,

Utet stampa 1966.

[34] J. RAMÓN JIMÉNEZ, *Platero e io: elegia andalusa (1907-1916)*, introduzione, traduzione e note di S. Pellegrini, Siena, Maia 1958.

[35] Vedi opera citata alla nota n. 15.

[36] Vedi il rilievo dato al lusitanista Pellegrini nel *Dicionário da literatura medieval galega portuguesa, organização e coordenação de Giulia Lanciani e Giuseppe Tavani*, Lisbona, Caminho 1993, p. 531-533.

[37] S. PELLEGRINI, *Repertorio bibliografico della prima lirica portoghese*, cit.

[38] S. PELLEGRINI - G. MARRONI, *Nuovo repertorio bibliografico della prima lirica galero-portoghese*, L'Aquila, Japadre 1981.

[39] S. PELLEGRINI, *Saggi di filologia italiana*, Bari, Adriatica 1962.

[40] L. LAZZARIS, *Poesie dialettali inedite*, [S.l.], Nuovi sentieri editore, 1971 e D.P. FOLLADOR, *Poesie dialettali*, con una presentazione di B. Pellegrinon, [S.l.], Nuovi sentieri editore 1971.

[41] *Dizionario toponomastico atesino dell'Istituto di glottologia della R. Università di Firenze*, diretto da C. Battisti, Bolzano, Istituto di studi per l'Alto Adige 1936-1948.

[42] Per citarne solo uno, vedi: A. MONTEVERDI, *Studi e saggi sulla letteratura italiana dei primi secoli*, Milano, Ricciardi 1954.

[43] Vedi il volume elaborato e stampato nel 1965, in occasione del VII centenario della nascita di Dante, per l'inaugurazione del Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico di Pisa: D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia: testo, concordanze, lessici, rimario, indici* [Milano], IBM Italia, [1965].

[44] Per citarne solo uno, vedi: S. SANTANGELO, *Dante e i trovatori provenzali*, Catania, Università di Catania 1959

[45] Vedi la Premessa di G. Sansone a: S. PELLEGRINI, *Varietà romanze*, Bari, Adriatica 1977, p. 6.

[46] Per un approfondito *excursus* storico sulla produzione scientifica dei primi romanisti italiani e sul ruolo di primaria rilevanza giocato dai periodici, vedi: G. LUCCHINI, *Le prime riviste italiane di romanistica*, in *Le origini della scuola storica: storia letteraria e filologia in Italia (1866-1883)*, Bologna, Il Mulino 1990, p. 190-246.

[47] F. NERI, *Dalla individuazione dell'opera alla descrizione dell'esemplare: il catalogo del Fondo Vanghetti della Biblioteca comunale di Empoli*, cit., p. 187.

[48] G. GENETTE, *Soglie: i dintorni del testo*, a cura di M. C. Cederna, Torino, Einaudi 1989, p. 134-135.

[49] Si segnala un ulteriore lavoro che tratta della ricostruzione di una biblioteca privata di uno studioso: L. ROSSI, *La Biblioteca di Giuliano Corbelli, giurista e politico sammarinese (1515-1602)*, Repubblica di San Marino, Studiostampa 1988; particolarmente interessante risulta la nota introduttiva, dove L. Balsamo constata «... di come gli oggetti, e le cose di per sé siano mute ... Soltanto l'interesse interiore dell'uomo, la sua curiosità di capire la realtà in cui vive, possono farle parlare ...», raccontando e ricostruendo le vicende di uomini del passato che, seppur in momenti storici diversi, hanno inseguito mete simili alle nostre.

[50] Vedi: Guida *agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900*, cit., p.28.

APPENDICE N. 1

Dati bibliometrici riferiti al settore monografie e periodici

Letteratura amena contemporanea, geografia, turismo, scienze naturali, storia e politica, filosofia ...:
321

Riviste: 596

Storia dell'arte: 20

Filologia portoghese: 202

Filologia spagnola [e letteratura]: 350

Filologia provenzale e catalana: 123

Filologia francese: 216

Paleografia: 29

Filologia latino-cristiana, latino volgare, mediolatina, umanistica, filologia greca e latina: 121

Filologia neolatina in generale: 93

Pubblicazioni bibliografiche generali. Biografie: 33

Filologia ladina, Filologia regionale italiana: 157

Filologia romena: 7

Linguistica: 26

Toponomastica: 45

Testi italiani e critica della letteratura italiana: 522

Antologie, grammatiche, dizionari ...: 94

Folclore: 39

= 2994

APPENDICE N. 2

Dati bibliometrici riferiti al settore estratti e opuscoli

Ambito disciplinare e numero di esemplari:

Arte: 10
Catalano: 1
Commemorazioni: 101
Dante: 156
Filologia francese: 144
Filologia italiana: 540
Filologia portoghese: 141
Filologia provenzale: 80
Filologia regionale italiana: 126
Filologia romanza: 65
Filologia spagnola: 41
Filosofia: 41
Folclore: 41
Geografia: 1
Greco: 10
Ladino: 138
Latino: 70
Letteratura americana: 4
Letteratura inglese: 5
Letteratura tedesca: 27
Lingua francese: 40
Lingua italiana: 68
Lingua spagnola: 18
Linguistica: 141
Pellegrini: 70
Storia: 63
Toponomastica: 26
= 2168

APPENDICE N. 3

Elenco alfabetico dei periodici e consistenza

Acta philologica. n. 3 (1964) - n. 5 (1966)
Al-andalus. n. 18, f. 1/2 (1953)
Le Alpi venete n. 1 (1956) ; n. 2 (1957) ; n. 17 (1963) ; n. 25 (1971)
Anima-pensiero. n. 1/3 (1973)
Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione romanza n. 1 (1959) - n. 14 (1972)
Annali dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne. Sede di Feltre 1972-1973
Annali dell'Università di studi dell'Aquila n. 1 (1967)

Annali dell'Università di Palermo. Facoltà di Magistero 1968
Annali del corso di lingue e letterature straniere (Bari) n. 8 (1966)
Annali del Museo Pitre n. 1 (1950) - n. 14/15 (1963-64)
Annali della Facoltà di Magistero (Bari) n. 7 (1968) - n. 10 (1971)
Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia n. 1 (1971)
Archivio per l'Alto Adige n. 39 (1944) - (1972)
Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore n. 25 (1933) - n. 209 (1974)
Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienza Morali. Rendiconti n. 52 (1963-64) - n. 59 (1970-71)
Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Memorie n. 51/52 (1963-64) - n. 63 (1971-72)
Atti e memorie. Arcadia n. 4, f. 3 (1960) n. 5, f. 1 (1969)
Atti e memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria" n. 29 (1964) - n. 37 (1972)
Ausonia n. 1 (1970)
Biblos. Boletim da Biblioteca da Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra n. 6/7 (1927)
Boletim de filologia. Centro de estudos filológicos. Junta de educação nacional. Lisboa (1932-33) - (1965)
Boletim internacional de bibliografia luso-brasileira Fundação Calouste Gulbenkian. Lisboa n. 1 (1960) - n. 13 (1973)
Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani n. 1 (1953-n.5 (1957) ; n. 9 (1965)
Bollettino del Centro di Studi di poesia italiana e straniera n. 2/3 (1962)
Bollettino dell'Atlante linguistico italiano n. 1 (1955) - n. 18 (1970)
Bollettino della carta dei dialetti italiani n. 1 (1966) - n. 2 (1967)
Bollettino della Società friulana G.I. Ascoli n. 2 (1920)
Bulletin bibliographique de la Société de Rencesvals n. 1 (1958) - f. 5 (1970)
Ce fastu? n. 3/6 (1933) - n. 1 (1934) ; (1940) - (1968-71)
Convivium (1954) - (1969)
Cultura e scuola n. 6 (1962-63) - n. 51 (1974)
Cultura neolatina (1941) - (1971)
Dialoghi n. 1 (1966) - n. 4 (1972)
Filologia e letteratura (Napoli) (1962) - (1971)
Filologia romanza (Torino) (1954) - (1960)
L'Italia dialettale n. 28 (1965) - n. 31 (1968)
Lavori ispanistici. Università degli Studi di Firenze. Istituto ispanico serie I (1967) – serie II (1979)
Letras. Boletins da faculdade de Filosofia, Ciências e Letras da Universidade da São Paulo n. 4 (1948) ; n. 7 (1951)
Lírica hispana (Caracas) n. 133 (1954) - n. 144 (1955)
Nuovi studi medievali n. 1 (1923) - n. 3 (1927)
Nuovo impegno n. 1 (1965) - n. 25/26 (1972)
Parole e metodi. Già e poi: Bollettino dell'Atlante linguistico italiano n. 1/2 (1971)
Rassegna lucchese n. 16 (1955) ; n. 37 (1964) - n. 50 (1970) ; 53 (1972)

Rendiconti delle Sessioni dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Classe di Scienze serie V, n. 2 (1948-49) ; n. 5 (1952-53) ; n. 8 (1961-62) - n. 9 (1962-63) ; serie VI, n. 1 (1961-62) ; n. 2 (1962-63)
Revista da Faculdade de Letras (Lisboa) serie II, n. 3 (1953) ; n. 1 (1955) ; serie III, n. 14 (1971)
Revista de filologia española (Madrid) n. 4 (1925)
Revista hispánica moderna (New York) n. 1/4 (1968)
Revista lusitana. Archivo de estudos filológicos e etnológicos relativos a Portugal (Porto) n. 17 (1914) - n. 38 (1941)
Revista portuguesa de filologia (Coimbra) n. 1 (1947) - n. 13 (1964-65)
Rivista della Società filologica friulana G.I. Ascoli n. 3 (1924) - (1926)
Romania (Parigi) n. 91 (1970) - n. 93 (1972)
Romania (Mainz) n. 1 (1948)
Romanistisches Jahrbuch (Amburgo) n. 4 (1951) ; n. 16 (1965)
Saggi e ricerche di letteratura francese (Pisa) n. 10 (1969)
Sot la nape (Udine) n. 3/4 (1965) ; n. 4 (1967) ; n. 3 (1968) - n. 2 (1969) ; n. 2 (1972)
Studi di filologia italiana (Firenze) n. 7 (1944) ; n. 11 (1953) ; n. 26 (1968) - n. 27 (1969)
Studi di letteratura popolare friulana n. 1 (1969)
Studi di letteratura spagnola (Roma) (1964) - (1966)
Studi e saggi linguistici (Pisa) n. 5 (1965) - n. 8 (1968)
Studi francesi (Torino) (1957) - (1972)
Studi linguistici salentini n. 1 (1965) - n. 5 (1972)
Studi medievali (Spoleto) n. 1 (1928) – n. 18 (1952) ; III serie (1960) - (1971)
Studi mediolatini e volgari n. 1 (1953) - n. 20 (1972)
Studia romanica (Zagabria) n. 1/2 (1956)
Studia romanica et anglica zagabiensia n. 5 (1958) - n. 32 (1971)
Studj romanzi (Roma) n. 27 (1937) - n. 32 (1956)
Il Tesaur (Udine) n. 1 (1949) - n. 16 (1964)
La Vèis (Fasa) n. 3 (1969) - n. 4 (1970)
Zeitschrift für Romanische Philologie n. 86 (1970) - n.87 (1971)
Zeitschrift für Vergleichende Litteraturgeschichte und Renaissance-Litteratur (Berlino) (1889) - (1890)

Patrizia Lùperi

Da: Culture del testo e del documento, a. 5, n. 13 (2004).